

DEMOGRAFIA D'IMPRESA

Anni 2009-2014

■ Per il sesto anno consecutivo il saldo tra nascite e cessazioni (tasso netto di turnover) risulta negativo (-1,4%) ma si ridimensiona rispetto a quello registrato nel 2013 (-1,8%).

■ Dopo quattro anni di flessione, nel 2014 torna a crescere la percentuale di imprese che sopravvivono ad un anno dalla nascita. E' in attività il 76,8% di quelle nate nell'anno precedente mentre nel 2013 era ancora attivo il 76,1% delle imprese nate nel 2012.

■ Sono 274.489 le imprese nate nel 2014, circa 2mila in meno rispetto al 2013, ma il tasso di natalità è rimasto stabile (7,1%).

■ Nel 2014, 329.585 imprese hanno cessato la loro attività. Il tasso di mortalità totale è all'8,6%; pur essendo più elevato di quello di natalità è comunque in lieve calo (-0,2 punti percentuali) nel confronto con l'anno precedente.

■ Complessivamente, natalità e mortalità hanno coinvolto circa 780mila posti di lavoro, con un saldo negativo di 105mila posizioni che deriva da 442mila posti di lavoro in meno a causa delle cessazioni d'impresa e 337mila posti creati dalle nascite.

■ L'evoluzione dei tassi totali di natalità è esito di dinamiche parzialmente divergenti a livello di macro-settore e settore; rispetto al 2013 solo le imprese degli Altri servizi sono in crescita (+0,4 punti percentuali) mentre registrano un calo quelle dell'Industria in senso stretto (-0,1 punti percentuali) e soprattutto le imprese delle Costruzioni e del Commercio (-0,3 punti percentuali entrambi).

■ Nell'ambito degli Altri Servizi, il tasso di natalità è particolarmente alto nelle Telecomunicazioni (16,2%) ma valori elevati e in crescita si registrano anche nei settori Pubblicità e ricerche di mercato; Altre attività professionali, scientifiche e tecniche (da 11,8 del 2013 a 13,7% del 2014), Produzione di software e consulenza informatica (da 8,4 a 9,9%) .

■ Il tasso di mortalità è in calo in tutti i comparti, soprattutto nelle Costruzioni (da 12 a 11,5%) e nel Commercio (da 8,9 a 8,5%).

■ Il Mezzogiorno (8,3%) e il Centro (7,7%) sono le ripartizioni che registrano i tassi di natalità più elevati e valori superiori alla media per i tassi di mortalità.

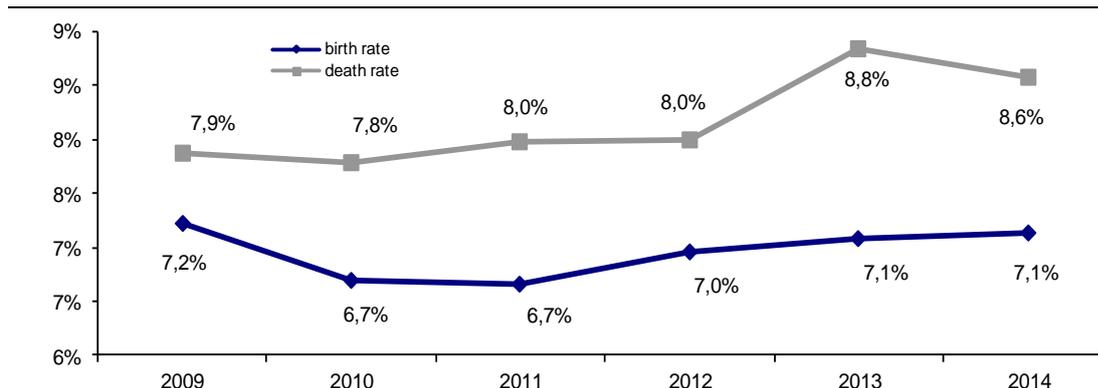
■ È nel comparto degli Altri Servizi che si registra l'aumento più elevato del tasso di sopravvivenza ad un anno (da 73,9 a 77,1%), seguono le Costruzioni (da 74,1 a 75,6%). Un calo della sopravvivenza si registra, invece, nel Commercio (da 78,7 a 75,2%) e nell'Industria in senso stretto (da 84,5 a 83,9%).

■ Le imprese che sopravvivono hanno incrementato nei primi quattro anni di attività la loro dimensione in termini di addetti. La dimensione media delle imprese nate nel 2010 e ancora attive a quattro anni dalla nascita passa da 1,4 a 2,5 addetti, ma cala di 0,1 nell'ultimo anno.

■ La nuova occupazione attivata dalle imprese che sopravvivono dopo quattro anni, circa 150mila addetti in più rispetto ai livelli occupazionali del 2010 (+76,4%), non compensa il calo generato dalle imprese che non sopravvivono (-181 mila addetti circa).

■ Solo nel caso dell'Industria in senso stretto la nuova occupazione attivata dalle imprese sopravvivenenti a quattro anni riesce a superare la perdita di occupazione delle imprese in uscita (+24,2% rispetto al 2010); tutti gli altri macro-settori perdono addetti rispetto all'anno di nascita, si va dal 5,9% del Commercio, al 10,1% degli Altri servizi, fino al 30% delle Costruzioni.

TASSI DI NATALITÀ E MORTALITÀ DELLE IMPRESE. Anni 2009-2014, valori percentuali



Natalità in aumento nei servizi, in calo negli altri comparti

Nel 2014 sono nate 274.489 imprese (Prospetto 1); il tasso di natalità (rapporto tra il numero di nuove nate e quello delle imprese già esistenti) è rimasto invariato e pari al 7,1%, nonostante il calo di circa 2mila imprese rispetto all'anno precedente.

PROSPETTO 1. TASSI DI NATALITÀ E MORTALITÀ DELLE IMPRESE Anni 2009-2014, numero e valori percentuali (a)

ANNO	Tasso di natalità	Imprese nate	Tasso di mortalità	Imprese cessate	Tasso netto di turnover
2009	7,2	288.834	7,9	314.880	-0,7
2010	6,7	265.060	7,8	310.335	-1,1
2011	6,7	264.671	8,0	316.695	-1,3
2012	7,0	275.427	8,1	320.511	-1,1
2013	7,1	276.538	8,8	345.229	-1,8
2014 ^(a)	7,1	274.489	8,6	329.585	-1,4

(a) Valori stimati per la mortalità del 2014.

L'incremento della natalità delle imprese nel 2014 è dovuto esclusivamente al comparto degli Altri Servizi (da 7,6 del 2013 a 8%) (Tavola 1 in Appendice). Nell'Industria in senso stretto il tasso passa da 4,8% del 2013 a 4,7%, nelle Costruzioni da 7,5 a 7,2% e nel Commercio da 7 a 6,7%.

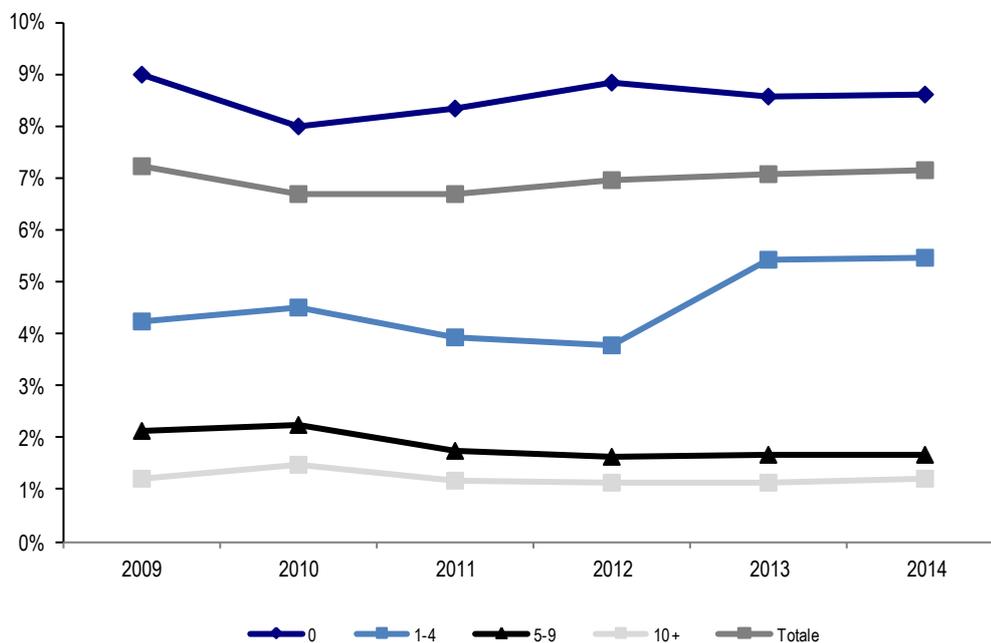
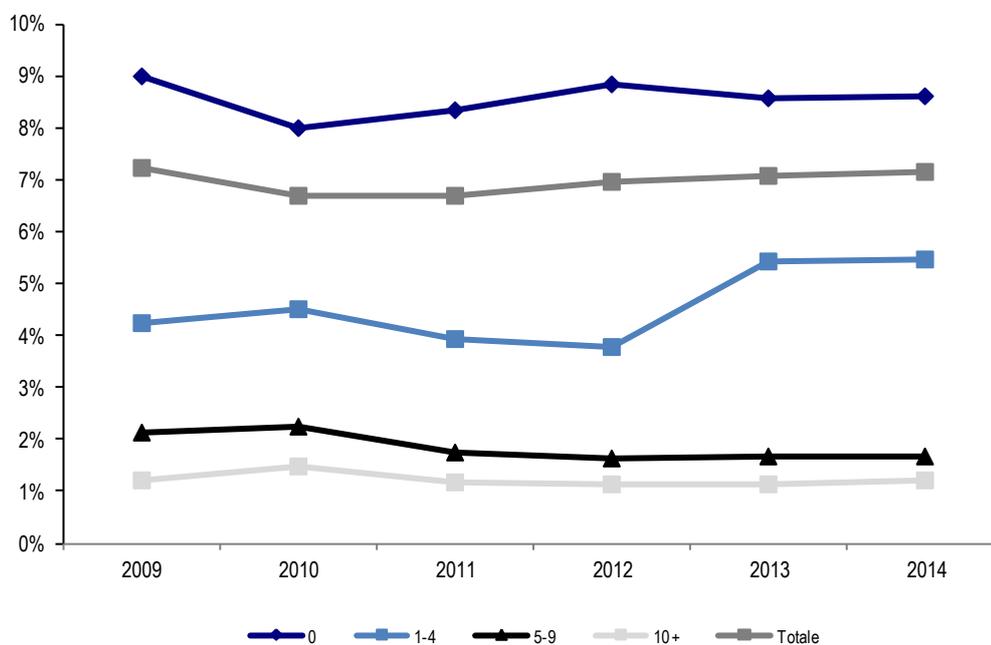
Dopo gli aumenti registrati fra il 2010 al 2013, la mortalità delle imprese torna a diminuire - da 8,8 nel 2013 a 8,6% nel 2014 - coinvolgendo tutti i comparti, in particolare le Costruzioni (da 12 a 11,5%); seguono il Commercio (da 8,9 a 8,5%), gli Altri Servizi (da 8,4 a 8,2%) e l'Industria in senso stretto (da 6,6 a 6,5%).

Visti gli andamenti dei tassi di natalità e di mortalità, assume particolare rilievo la dinamica demografica complessiva, misurata in termini di turnover (differenza tra il tasso di natalità e quello di mortalità). Per il settimo anno consecutivo il bilancio è negativo (-1,4% nel 2014) in tutti i settori, soprattutto nelle Costruzioni (-4,3%).

In leggero aumento la mortalità delle imprese più grandi

Nel 2014 le imprese senza dipendenti, che costituiscono il 77,8% delle nuove imprese, registrano lo stesso andamento dell'anno precedente (Figura 1). La natalità risulta pressoché invariata rispetto al 2013 anche nelle altre classi dimensionali.

Diverso è l'andamento del tasso di mortalità, che risulta in calo per le imprese senza dipendenti (da 11,0 a 10,6%) e per la classe 1-4 dipendenti (da 6,2 a 6,1%) mentre è in crescita nelle restanti classi dimensionali, passando da 1,3 a 1,5% in quella 5-9 dipendenti e da 0,7 a 1,0% nelle imprese con 10 dipendenti e più (Figura 2).

FIGURA 1. TASSI DI NATALITÀ PER CLASSE DI DIPENDENTI. Anni 2009-2014, valori percentuali

FIGURA 2. TASSI DI MORTALITÀ PER CLASSE DI DIPENDENTI. Anni 2009-2014 valori percentuali


Natalità e mortalità di impresa: andamenti differenziati per settore

Nel 2014 il tasso di natalità dei settori appartenenti al comparto dell'Industria in senso stretto continua ad essere molto variabile ma in misura minore rispetto al 2013 (Tavola 3 in Appendice): si passa da 1,7% nella Fabbricazione di coke e prodotti derivati dalla raffinazione del petrolio a 7,1% nelle Industrie tessili e dell'abbigliamento.

Al di sopra del tasso medio del comparto dell'Industria in senso stretto (4,7%), si attestano inoltre i tassi di natalità della Fabbricazione di autoveicoli e di altri mezzi di trasporto (6,1%), della Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (5,2%), della Fornitura di acqua e reti fognarie (5,0%), delle Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco, della Fabbricazione di computer e apparecchi di misurazione e di orologi (entrambi 4,9%) e della Fabbricazione di mobili e altre industrie manifatturiere (4,8%).

Ad una sostanziale situazione di equilibrio rispetto al 2013 si contrappone il settore della Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata, la cui natalità ha continuato il trend discendente che ha portato a perdere oltre 20 punti percentuali negli ultimi 3 anni, di cui cinque solo nel 2014. Ciò è dovuto alla riclassificazione di queste imprese nel settore agroalimentare (attività economica non appartenente al dominio in esame).

I tassi di natalità variano molto anche nel comparto degli Altri servizi, con valori che oscillano tra il 3,5% delle Attività immobiliari al 16,2% delle Telecomunicazioni. Sempre all'interno del comparto degli Altri servizi è da segnalare la crescita della natalità nei settori della Pubblicità e ricerche di mercato; Altre attività professionali, scientifiche e tecniche e dei Servizi veterinari (da 11,8 del 2013 a 13,7% del 2014); della Produzione di software, consulenza informatica e delle Attività dei servizi d'informazione e altri servizi informatici (da 8,4 a 9,9%).

Con riferimento alle cessazioni, nel 2014 i tassi di mortalità diminuiscono in quasi tutti i settori o rimangono stabili, ad eccezione di quelli della Fabbricazione di Coke e prodotti derivati dalla raffinazione del petrolio (da 2,7 del 2013 a 4%), della Fabbricazione di prodotti chimici (da 3,3 a 3,9%), della Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (da 4,3 a 4,6%), delle Attività finanziarie e assicurative (da 8,4 a 8,6%); i cali maggiori si riscontrano nella Ricerca scientifica e sviluppo (da 12,7 a 11,5%), nella Pubblicità e ricerche di mercato e altre attività professionali, scientifiche e tecniche (da 13 al 12,3%), nel Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese (da 10,9 a 10,4%) e nelle Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione (da 7,9 a 7,4%).

Nel 2014 il *turnover* netto risulta negativo nella gran parte dei settori economici, il valore più basso si registra per le Costruzioni, con -4,3%. Le eccezioni sono rappresentate dai settori Ricerca scientifica e sviluppo (+3,7%), Pubblicità e ricerche di mercato, Altre attività professionali, scientifiche e tecniche e servizi veterinari (+1,4%), Produzione di software, consulenza informatica (+1,2%), Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici (+1,1%), Fornitura di energia elettrica, gas e vapore (+0,6%), Fornitura di acqua e reti fognarie (+0,5%), Attività dei servizi di alloggio e ristorazione (+0,3%), Attività finanziarie e assicurative (+0,2%).

Nuove imprese al Nord

Tra il 2013 e il 2014 la natalità delle imprese passa da 6,2 a 6,5% nel Nord-Ovest e da 5,7 a 5,8% nel Nord-Est. Resta stabile nel Centro e cala nel Mezzogiorno da 8,5 a 8,3% (Prospetto 2).

PROSPETTO 2. NATALITÀ E MORTALITÀ DELLE IMPRESE PER REGIONE E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA. Anni 2013-2014, valori percentuali

	Tasso di natalità	Tasso di mortalità	Turnover netto	Tasso di natalità	Tasso di mortalità	Turnover netto
	2013			2014(a)		
RIPARTIZIONE GEOGRAFICA						
Nord-Ovest	6,2	8,0	-1,7	6,5	7,9	-1,4
Nord-Est	5,7	6,5	-0,8	5,8	7,2	-1,4
Centro	7,7	9,5	-1,8	7,7	9,1	-1,4
Sud-Issole	8,5	10,6	-2,1	8,3	9,9	-1,6
ITALIA	7,1	8,8	-1,8	7,1	8,6	-1,5

(a)Valori stimati per la mortalità

A livello regionale gli aumenti più significativi si registrano nella provincia autonoma di Trento (da 5,2 a 5,7%), in Lombardia (da 6,3 a 6,7%), nella provincia autonoma di Bolzano; in Piemonte, Valle d'Aosta e Friuli Venezia Giulia l'aumento del tasso di natalità sull'anno precedente è di 0,3 punti percentuali (Tavola 4 in Appendice).

Nel Centro, Toscana e Umbria sono le sole regioni in cui aumenta il tasso di natalità, in entrambi i casi da 6,5 a 6,7%. Al Sud un calo significativo del tasso di natalità si registra in Calabria, dove passa da 8,8 a 8,3%.

I tassi di mortalità riferiti al 2014 sono in calo in quasi tutte le regioni rispetto all'anno precedente, con le eccezioni delle province autonome di Bolzano (da 4,8 a 5,7%) e Trento (da 5,7 a 6%) e di Emilia-Romagna (da 7,5 a 7,7%) e Veneto (da 6,9 a 7%). I cali più significativi riguardano il Molise (da 9,9 a 7,5%), la Sicilia (da 11,3 a 8,7%), la Calabria (da 11,4 a 8,3%) e la Basilicata (da 9,1 a 6,9%).

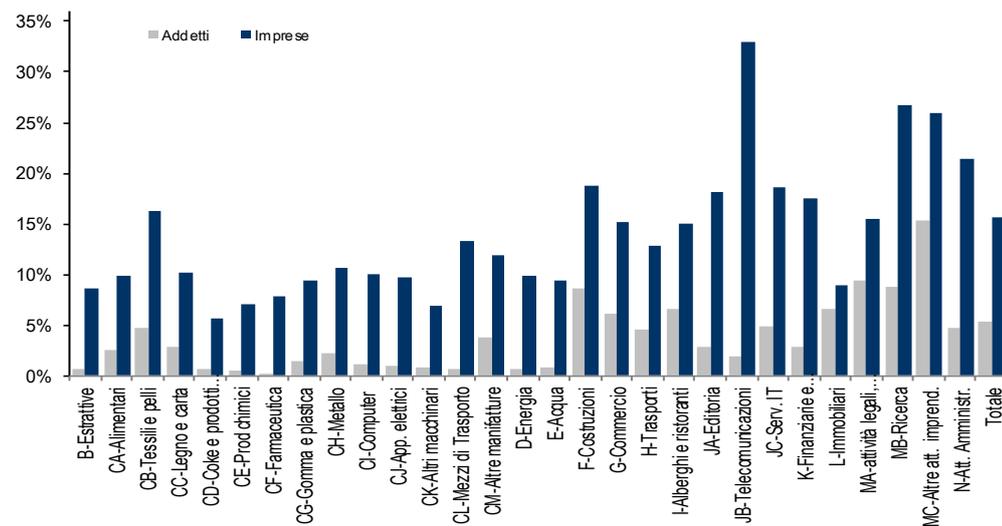
Nel 2014 il turnover netto risulta negativo in tutte le regioni - con valori massimi in Calabria (-2,2%), Valle d'Aosta e Liguria (-2,1%) e Sardegna (-2,0%) - e minimi nella provincia autonoma di Trento (-0,3%), in quella di Bolzano (-0,7%) e in Lombardia (-1,0%).

Nascite e cessazioni d'impresa coinvolgono circa 780mila posti di lavoro

L'impatto della natalità e della mortalità delle imprese sulla dinamica occupazionale è reso evidente dal tasso lordo di turnover occupazionale, ossia dal rapporto tra il totale di posti di lavoro coinvolti nelle nascite e cessazioni di impresa e il numero di imprese. Nel 2014 questo tasso è al 5,3% a livello nazionale (-0,1 punti percentuali rispetto al 2013) e corrisponde a circa 780mila posti di lavoro (Figura 3).

Dal confronto dei tassi di turnover calcolati in termini di imprese e di addetti, nei diversi settori emerge la differente dimensione delle imprese coinvolte. Le divergenze più forti tra i due tassi si registrano nei settori delle Telecomunicazioni e della Ricerca, dove l'elevato numero di nascite e cessazioni di imprese coinvolge un numero di addetti molto basso.

FIGURA 3. TASSO LORDO DI TURNOVER IN TERMINI DI IMPRESE E DI ADDETTI, PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA. Anno 2014, valori stimati



Aumenta la sopravvivenza delle imprese

Nel 2014 il tasso di sopravvivenza delle imprese a un anno dalla nascita è pari a 76,8% da 76,1% registrato nel 2013 (Prospetto 3).

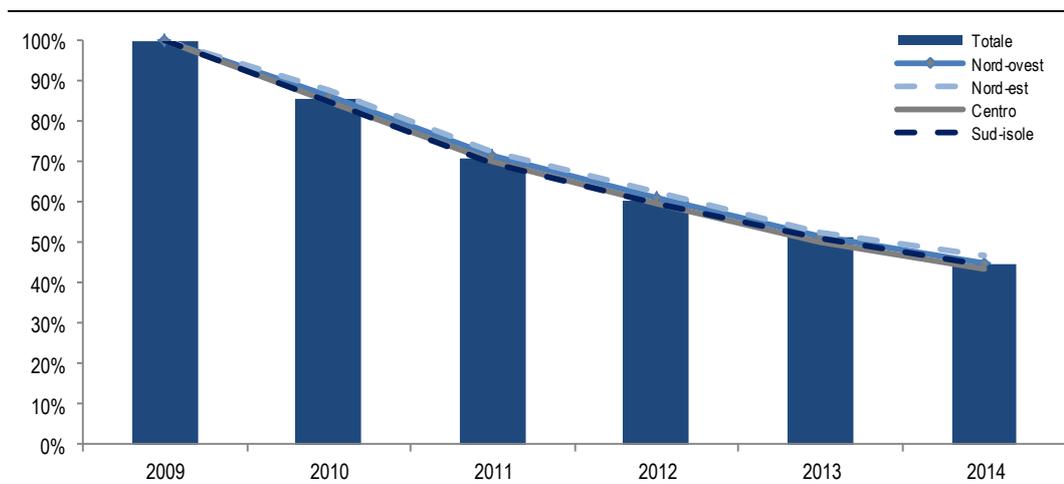
L'aumento è dovuto soprattutto al comparto degli Altri Servizi (sopravvive ad un anno il 77,1% delle imprese nate nel 2013 rispetto al 73,9% di quelle nate nel 2012) e alle Costruzioni (75,6% rispetto a 74,1%) che controbilanciano positivamente il calo della

sopravvivenza del Commercio (75,2% da 78,7%) e dell'Industria in senso stretto (83,9% rispetto a 84,5%). Nella dinamica dei cinque anni dal 2010 al 2014 i tassi di sopravvivenza delle nuove imprese risultano diversificati per macro-settore. I valori più elevati si hanno ancora una volta nel comparto dell'Industria in senso stretto, dove è maggiore la difficoltà ad entrare nel mercato (tassi di natalità relativamente più bassi), ma è anche più alta la probabilità di sopravvivenza (51,7%). I comparti con i tassi più bassi continuano ad essere le Costruzioni e il Commercio, dove, a cinque anni dalla nascita, risulta ancora attivo rispettivamente il 37,3% e il 45,3% delle nuove imprese.

PROSPETTO 3. TASSI DI SOPRAVVIVENZA DELLE IMPRESE NATE NEL 2009, 2010, 2011, 2012 E 2013 NEGLI ANNI 2010-2014 PER MACRO-SETTORE

MACROSETTORE	Anno di nascita	Anno di sopravvivenza				
		2010	2011	2012	2013	2014
Industria in s.s.	2009	87,4	76,7	66,8	58,5	51,7
	2010		88,4	77,3	66,6	58,4
	2011			86,9	73,2	63,2
	2012				84,5	72,6
	2013					83,9
Costruzioni	2009	81,3	65,7	54,3	44,0	37,3
	2010		79,9	64,9	51,3	43,2
	2011			79,0	62,3	51,5
	2012				74,1	59,0
	2013					75,6
Commercio	2009	84,6	70,4	60,2	51,8	45,3
	2010		84,4	70,9	60,1	51,8
	2011			81,1	65,8	55,2
	2012				78,7	63,5
	2013					75,2
Altri Servizi	2009	88,3	72,6	62,5	53,2	47,1
	2010		82,7	70,3	57,9	50,4
	2011			80,8	62,5	53,1
	2012				73,9	60,8
	2013					77,1
TOTALE	2009	85,8	70,9	60,5	51,2	44,8
	2010		83,1	70,0	58,0	50,0
	2011			81,1	64,3	54,3
	2012				76,1	62,2
	2013					76,8

L'analisi a livello territoriale conferma quanto già rilevato negli anni precedenti. Per la coorte del 2009, i tassi di sopravvivenza più elevati si rilevano al Nord-est e al Nord-ovest (sempre al di sopra della media nazionale) mentre sono in media più bassi al Sud, nelle Isole e al Centro (Figura 4).

FIGURA 4. TASSO DI SOPRAVVIVENZA A UNO, DUE, TRE, QUATTRO E CINQUE ANNI DELLE IMPRESE NATE NEL 2009 PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA


Le imprese che sopravvivono diminuiscono di dimensione

Le imprese nate nel 2010 e ancora attive a quattro anni dalla nascita presentano un calo della dimensione media di 0,1 rispetto al 2013, tornando al valore del 2012 dopo tre anni di crescita (Prospetto 4)¹.

Il numero di addetti delle imprese sopravvissute diminuisce in tutti i comparti. In particolare, nelle Costruzioni passa da 2,3 nel 2013 a 2,1 nel 2014, negli Altri servizi da 2,8 a 2,7, nel Commercio da 2,1 a 2,0 (quest'ultimo presenta la dimensione media di addetti più bassa) e nell'Industria in senso stretto da 4,1 a 4,0 (la dimensione media più alta).

PROSPETTO 4. DIMENSIONE MEDIA DELLE IMPRESE NATE NEL 2010 E SOPRAVVIVENTI NEL 2014, PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA

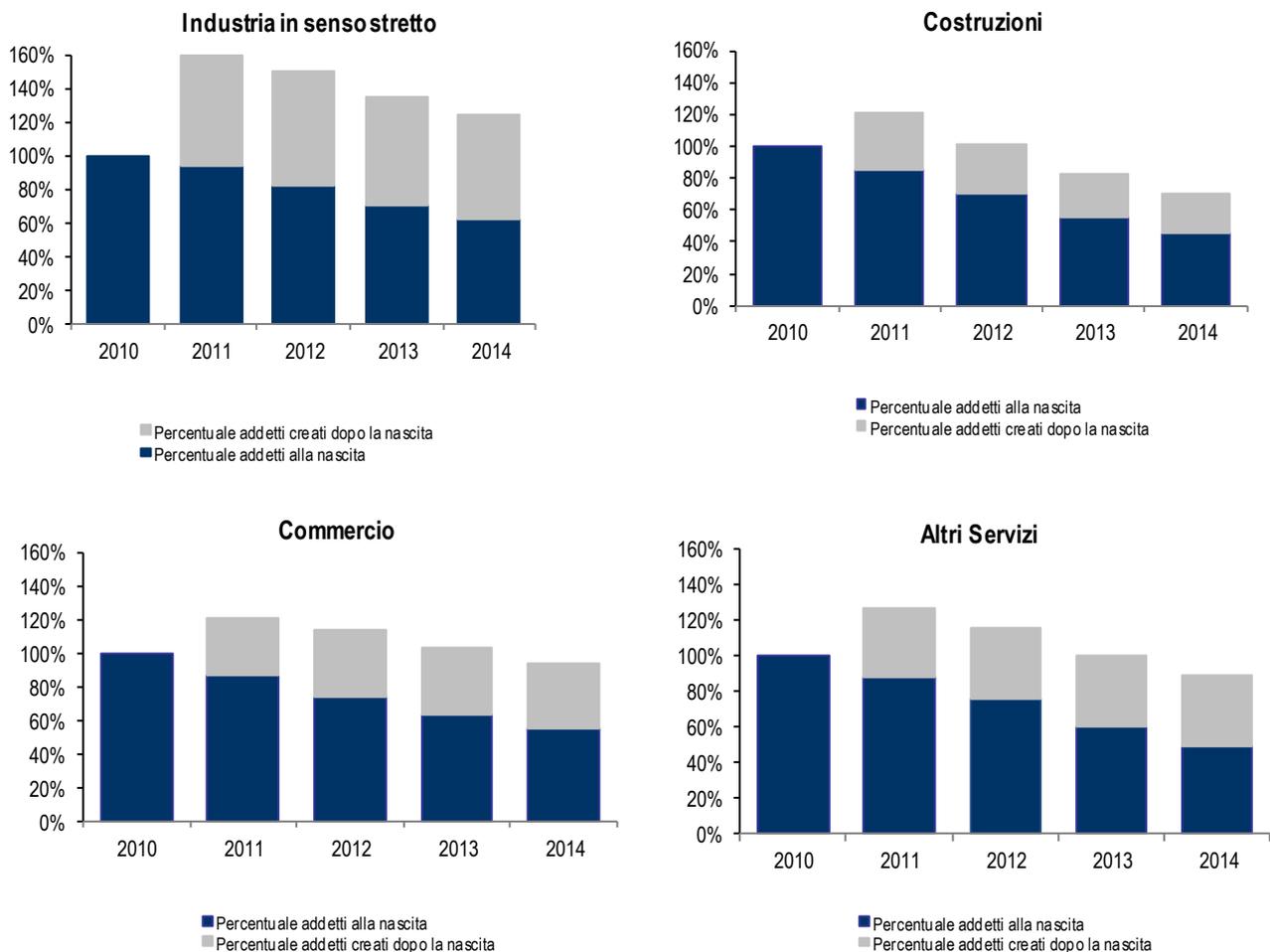
MACROSETTORE	2010	2011	2012	2013	2014
Industria in s.s.	1,9	3,5	3,9	4,1	4,0
Costruzioni	1,3	2,2	2,3	2,3	2,1
Commercio	1,1	1,8	2,0	2,1	2,0
Altri servizi	1,5	2,3	2,6	2,8	2,7
TOTALE	1,4	2,2	2,5	2,6	2,5

A quattro anni dalla nascita, le imprese nate nel 2010 occupano circa 341 mila addetti, contro i 374 mila che le stesse assorbivano nell'anno di nascita. Ciò determina un calo di occupazione dell'8,8% (Tavola 6 in Appendice).

Ponendo uguale a 100 l'occupazione totale registrata nel 2010 nella coorte di imprese nate in quell'anno, si nota che le imprese operanti nell'Industria in senso stretto e ancora attive nel 2014 presentano per tale anno un indice pari a 124 (Figura 5). Questo valore può essere scisso in due componenti: gli occupati presenti alla nascita mantenuti dalle sopravvissute (pari a 62) e quelli assunti in seguito al loro sviluppo, ossia la creazione di nuovi posti di lavoro (pari a 62).

Il comparto dell'Industria in senso stretto è l'unico a presentare una crescita di occupazione rispetto alla nascita (+24,2%). Commercio, Altri servizi e Costruzioni perdono occupati rispettivamente del 44, del 50 e del 54%; la creazione di nuovi posti di lavoro delle imprese sopravvissute negli stessi settori – pari rispettivamente a 39, 40 e 24% – è insufficiente a compensare le perdite, che vanno dal 5,9% nel Commercio, al 10,1 negli Altri servizi fino al 30% nelle Costruzioni.

¹ Il 2010 è definito come nuovo anno base per misurare il comportamento delle nuove imprese in termini di variazione dell'occupazione. Il confronto diretto con l'occupazione degli anni precedenti non è possibile a seguito della revisione della metodologia di stima dell'occupazione, che coinvolge anche il registro Asia, avvenuta in occasione del 9° Censimento generale Industria e Servizi del 2011.

FIGURA 5. INCREMENTI OCCUPAZIONALI DELLE IMPRESE NATE NEL 2010 E SOPRAVVIVENTI NEL 2014, PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (2010=100)


Nota metodologica

Introduzione

La demografia di impresa si riferisce all'analisi statistica delle caratteristiche demografiche di una popolazione di unità statistiche (le imprese) ad un dato istante temporale e di come queste unità si sviluppano nel tempo, con riferimento ad un dato ambito territoriale (o settoriale o dimensionale). La creazione di nuove imprese e la chiusura di quelle non più produttive sono considerati importanti indicatori del dinamismo di un'economia. Oltre a studiare la popolazione delle imprese attive, vengono esaminate le principali caratteristiche demografiche quali la natalità, la mortalità e la sopravvivenza delle imprese.

Particolare attenzione è rivolta all'impatto che queste componenti demografiche hanno sull'occupazione. In particolare, per quanto concerne la natalità delle imprese, il loro sviluppo viene seguito per cinque anni, al fine di esaminare come e se riescono a sopravvivere e a crescere.

Il periodo di riferimento dei dati è l'anno. Ci sono due tipi di variabili nel set di dati, il numero di imprese e l'occupazione (addetti e dipendenti).

La popolazione delle imprese attive si riferisce a tutte le imprese che sono attive nel corso dell'anno, anche per un periodo di tempo limitato.

Le nascite si riferiscono ad unità nate 'da zero' (nate reali) senza il coinvolgimento, ad esempio tramite eventi di scorpori e/o fusioni, di altre unità. Anche le cessazioni si riferiscono alla mortalità delle imprese senza il coinvolgimento di altre unità (cessazioni reali nel periodo). Queste ultime vengono confermate come dato definitivo due anni dopo l'anno di riferimento, al fine di escludere la situazione di unità che possono riattivarsi.

L'occupazione è calcolata in media annua.

Fonti di dati

Per la produzione di statistiche demografiche sulle imprese si fa riferimento al Registro statistico delle imprese attive. In Italia il Registro statistico delle imprese attive (ASIA) è costituito dalle unità economiche che esercitano arti e professioni nelle attività industriali, commerciali e dei servizi alle imprese e alle famiglie e fornisce informazioni identificative (denominazione e indirizzo) e di struttura (attività economica, addetti dipendenti e indipendenti, forma giuridica, data di inizio e fine attività, fatturato) di tali unità. Il Registro statistico rappresenta l'universo di riferimento unico per tutte le statistiche economiche. La sua realizzazione e l'utilizzo di tale universo costituisce il presupposto per rendere integrabili e comparabili le informazioni economiche relative alle unità che descrivono il sistema economico di un paese. Nel corso del tempo, alla tradizionale funzione di fornire la popolazione delle unità statistiche da cui poter estrarre i *frame* ed i campioni per le indagini, il Registro ha assunto ruoli sempre più rilevanti. Oggi il Registro è utilizzato direttamente per la produzione di statistiche sulla struttura della popolazione delle imprese per settore di attività economica, dimensione delle imprese e territorio, per la descrizione delle informazioni diffuse e delle metodologie implementate <http://www.istat.it/it/archivio/131578>.

Copertura

I dati di demografia (numero di imprese reali nate, numero di imprese reali cessate e numero di imprese sopravvivenenti e la loro relativa occupazione in termini di addetti e dipendenti) sono disponibili a partire dal 1999.

La copertura in termini di attività economica è quella indicata dal regolamento *Council Regulation (EC) No 295/2008 concerning structural business statistics, Annex IX*. A partire dal 2008, i dati di demografia coprono i settori economici dell'Industria in senso stretto (da B a E della classificazione Ateco2007), delle Costruzioni (F), del Commercio (G), del Trasporto e Magazzinaggio (H), delle Attività dei Servizi e Ristorazione (I), dei Servizi di Informazione e Comunicazione (J), delle Attività Finanziarie e Assicurative (K ad eccezione delle attività di holding, K64.2), delle Attività Immobiliari (L), delle Attività professionali, scientifiche e tecniche (M) e del Noleggio, agenzie di viaggio e servizi di supporto alle imprese (N).

Principali concetti e definizioni

Attualmente, la demografia delle imprese fornisce informazioni rilevanti di supporto alle decisioni politiche e indicatori a sostegno della strategia Europa 2020. Gran parte degli indicatori di demografia confluiscono nel sistema OCSE-Eurostat "Entrepreneurship Indicators Programme".

In sintesi, le principali componenti demografiche identificate sono:

- Le imprese nate reali
- Le imprese cessate reali
- Le imprese sopravvivenenti fino a cinque anni
- L'occupazione in termini di addetti e dipendenti correlata a tali componenti
- Indicatori derivati come il tasso di natalità, mortalità e i tassi di sopravvivenza e indicatori basati sull'occupazione.

La metodologia adottata per l'identificazione di tali componenti demografiche è quella prevista nel manuale di Eurostat-OCSE sulla demografia delle imprese (disponibile sul sito Eurostat). I concetti e le definizioni fanno riferimento anche al Manuale delle Raccomandazioni e indicazioni sui Registri statistici, fonte principale dei dati di demografia.

In particolare per poter definire le imprese nate e cessate non si può prescindere dal concetto stesso di impresa.

Impresa

Secondo il Regolamento Eurostat (Council Regulation (EEC) No 696/93) l'impresa è definita come "la più piccola combinazione di unità giuridiche che costituisce un'unità organizzativa per la produzione di beni o servizi, e che gode di un certo grado di autonomia nel processo decisionale, in particolare per l'assegnazione delle sue risorse correnti. Un'impresa svolge una o più attività in uno o più luoghi. Un'impresa può essere una sola unità giuridica".

Impresa attiva: Impresa operativa da un punto di vista economico (ad esempio ha utilizzato forza lavoro o realizzato fatturato) durante il periodo di riferimento, ossia l'anno.

Impresa nata reale

Definizione (Commission Regulation No 2700/98 Eurostat):

Per nascita (reale) di una impresa si intende "la creazione di una nuova attività i cui fattori produttivi scaturiscono dal nulla, ossia dove nessuna altra impresa è coinvolta nell'evento. Sono escluse tutte quelle creazioni dovute a modificazioni strutturali quali fusione, scorporo, ecc. o che risultino collegate secondo specifici criteri di continuità ad unità già esistenti". La creazione di una impresa può essere considerata una nascita (reale), se implica la creazione di nuovi fattori produttivi, e in particolare nuovi posti di lavoro.

In altre parole una nascita si verifica quando l'impresa inizia "da zero" e inizia effettivamente l'attività. La creazione di impresa può essere considerata una nascita reale se i nuovi fattori di produzione, in particolare i nuovi posti di lavoro, si creano. Se un'unità dormiente viene riattivata entro due anni, questo evento non è considerato una nascita.

Impresa cessata reale

Definizione (Commission Regulation No 2700/98 Eurostat):

Per *cessazione* (reale) di una impresa si intende "la dissoluzione di un insieme di fattori produttivi senza che questo evento comporti il coinvolgimento di altre imprese". Sono escluse le cessazioni per trasformazioni strutturali o, applicando le stesse regole di continuità usate per identificare le imprese reali nate, per legami con altre imprese esistenti.

Imprese sopravvivenenti

Un'impresa nata nell'anno t sopravvive nell'anno $(t+1)$ se continua ad essere attiva nell'anno $(t+1)$ (**sopravvivenza senza modificazioni**).

Se l'impresa non è attiva nell'anno $(t+1)$, si ritiene che sopravviva se la sua attività è rilevata da una nuova impresa (Entrata) che ha iniziato l'attività in $(t+1)$ (**sopravvivenza per incorporazione**).

Principali indicatori diffusi

In linea con indicazioni del manuale Eurostat-OCSE sulla demografia delle imprese si riportano le definizioni dei principali indicatori costruiti.

Gli indicatori basati sulle Imprese

Tasso di natalità: rapporto tra il numero di imprese nate nell'anno t e la popolazione di imprese attive nell'anno t (in percentuale).

Tasso di mortalità: rapporto tra il numero di imprese cessate nell'anno t e la popolazione di imprese attive nell'anno t (in percentuale).

Tali indicatori misurano l'impatto delle imprese nate/cessate sulla popolazione di imprese attive. Possono essere calcolati per classi dimensionali, per settori di attività economica, per aree geografiche ecc...

Tasso lordo di turnover: somma tra il tasso di natalità e il tasso di mortalità.

Tasso netto di turnover: differenza tra il tasso di natalità e il tasso di mortalità.

Questi indicatori sono essenziali a cogliere la dinamica demografica complessiva.

Tasso di sopravvivenza: In generale il tasso di sopravvivenza a $(t+n)$ è il rapporto tra il numero di imprese nate nell'anno t e sopravvissute nell'anno $(t+n)$ e numero di imprese nate nell'anno t (in percentuale).

Il tasso di sopravvivenza misurato in un determinato settore economico o area geografica è una importante misura di performance imprenditoriale. Tassi di sopravvivenza troppo bassi, per esempio, potrebbero agire come disincentivo sia per i giovani imprenditori che per i potenziali creditori, ostacolando la crescita a lungo termine e l'innovazione.

Gli indicatori basati sull'Occupazione

Creazione e perdita di occupazione: Rapporto tra il numero di addetti delle imprese nate/cessate nell'anno t e l'ammontare degli addetti del totale delle imprese attive nell'anno t . Oppure rapporto tra il numero di addetti delle imprese sopravvissute nell'anno $t+n$ ($n=1, \dots, 5$) e il numero di addetti delle imprese reali nate nell'anno t .

L'osservazione del lavoro creato dalle imprese nate o perso dalle imprese cessate (o creato/perso dalle imprese sopravvissute) fornisce un'indicazione di come la demografia delle imprese contribuisce ai cambiamenti complessivi di occupazione nell'economia.

GJT (gross job turnover): somma del numero di addetti delle imprese nate e cessate durante un anno. Questo indicatore misura la riallocazione dell'occupazione.

NJT (net job turnover): misura la variazione tra la creazione e la perdita di occupazione e si ottiene come differenza tra il numero di addetti delle imprese nate e cessate.

Metodo di identificazione delle principali componenti demografiche

Da un punto di vista metodologico, le componenti demografiche possono essere identificate a partire dai dati di base (i dati del Registro delle imprese) applicando una opportuna procedura sviluppata secondo una metodologia armonizzata a livello Europeo. Le principali componenti demografiche identificate sono: le imprese nate reali, le reali cessate e le imprese sopravvivenenti

6.1 Identificazione delle imprese reali nate

Il processo di identificazione delle imprese reali nate è basato sull'applicazione di una complessa procedura costituita da una serie di passaggi automatici e manuali che mirano ad escludere (ovvero ad identificare) le componenti "non reali" dall'insieme delle nuove imprese (**Entrate**) del Registro delle imprese attive con riferimento ad un periodo (anno) t .

Una formalizzazione del flusso demografico è data dalla seguente equazione:

$$N_t = N_{(t-1)} + E_t - U_{(t-1)} = A_{(t-1),t} + E_t$$

dove:

N_t = popolazione di imprese attive nell'anno t

$N_{(t-1)}$ = popolazione di imprese attive nell'anno $(t-1)$

E_t = imprese Entrate nell'anno t . Esse rappresentano quel sottoinsieme della popolazione di imprese attive nell'anno t che hanno intrapreso l'attività per la prima volta nell'anno t e che quindi sono presenti nella popolazione N_t e non in quella dell'anno precedente $(t-1)$.

$U_{(t-1)}$ = imprese Uscite nell'anno $(t-1)$. Esse sono quel sottoinsieme della popolazione di imprese attive nell'anno $(t-1)$, che cessano la loro attività nell'anno t . Queste imprese sono identificate come quelle presenti solo nell'anno $(t-1)$ e non nell'anno t .

$A_{(t-1),t}$ = imprese attive sia nell'anno $(t-1)$ che nell'anno t .

A partire dall'equazione che sintetizza il flusso demografico, l'identificazione delle imprese reali nate si articola nei seguenti passi:

Passo 1:

Il primo passo consiste nel confrontare 3 popolazioni consecutive di imprese attive (N_t , $N_{(t-1)}$ e $N_{(t-2)}$). Questa operazione consente di escludere eventuali imprese riattivate.

$t-2$	$t-1$	t	Output
$N_{(t-2)}$	Missing	E_r	Riattivazioni
Missing	Missing	E_t	Entrate

Pertanto si ha:

$$N_t = A_{(t-1),t} + [E_1 + E_r]$$

Passo 2:

Eventi di cambiamenti strutturali quali ad esempio la fusione tra due o più imprese causano la creazione di nuove unità nel registro delle imprese attive. L'identificazione delle nascite reali viene effettuata eliminando le unità nate a causa di questi eventi (scissioni, fusioni e acquisizioni). E' possibile avere informazioni su questi eventi da diverse fonti (studi pilota, fonti amministrative, fonti statistiche, ecc.).

Pertanto nella precedente equazione l'insieme E_1 viene suddiviso in 2 componenti secondo la seguente formula:

$$N_t = A_{(t-1),t} + [(E_2 + E_{ev}) + E_r]$$

dove:

E_{ev} = Entrate dovute ad eventi di trasformazione.

Passo 3:

L'ulteriore passo consiste nell'individuare ed escludere le "false" entrate, che "continuano" l'attività di altre unità.

La definizione di imprese reali nate (cessate) si basa sul concetto di identità di una unità e quindi, nell'ambito del dinamismo delle popolazioni di imprese, è di fondamentale importanza identificare quando l'osservazione di un evento modificativo determina un evento demografico (discontinuità) ovvero quando il verificarsi dell'evento non cambia l'identità essenziale di una unità (continuità).

Definizione di continuità

"Si ha continuità quando una impresa si modifica senza effetto per la sua identità essenziale determinata dai propri fattori di produzione"; i fattori di produzione sono l'insieme dei mezzi (management, lavoro, terra, capitale, impianti, processi, edifici...) che l'impresa utilizza per la sua azione produttiva. E' evidente che da un punto di vista pratico analizzare tutti (o la maggior parte) dei fattori di produzione e pesarli è estremamente difficoltoso e costoso.

Eurostat suggerisce, come criterio pratico, di utilizzare specifici caratteri, disponibili nell'archivio di imprese, che sono correlati ai più importanti fattori di produzione. L'ipotesi di base è quella che ad un cambiamento di questi caratteri corrisponde un cambiamento nei fattori di produzione. I caratteri presi in considerazione sono:

- L'unità legale che controlla l'impresa (N)
- L'attività economica svolta dall'impresa (S)
- La localizzazione dove l'attività viene svolta (L)

La regola empirica proposta è che un' impresa è considerata una nuova unità (discontinuità) se almeno due su tre dei precedenti caratteri si modificano.

Per l'applicazione delle regole di continuità si utilizzano metodologie di *Record-Linkage* tra le unità secondo le tre variabili identificative: la denominazione d'impresa, l'indirizzo e il codice di attività economica. Ciascuna combinazione di variabili abbinata porta all'identificazione di sottopopolazioni di *matching* costituite dalle unità che presentano almeno 2 variabili abbinata. Per la definizione di *match* viene applicato un processo di *record linkage* che presuppone la standardizzazione di nomi e indirizzi e l'applicazione di opportune regole di *agreement/disagreement*. La scelta delle unità da considerare abbinata si basa su criteri deterministici. Le sottopopolazioni di *matching* sono le seguenti:

- | confronto del settore di attività e della localizzazione: unità entrate che presentano lo stesso codice di attività a 4 cifre e lo stesso indirizzo delle unità nella rimanente popolazione;
- | confronto del settore di attività e del nome;
- | confronto del nome e della localizzazione;
- | unità con legami certi provenienti da fonti statistiche e amministrative.

Questa fase prevede anche controlli manuali per le grandi imprese nuove nate.

Per sottrazione di unità, eliminando dal sottoinsieme delle Entrate E_2 quelle unità che appartengono ad almeno una delle sottopopolazioni di *matching*, si perviene alla identificazione delle imprese reali nate.

$$N_t = A_{(t-1),t} + [(RB_t + E_{cont}) + E_{ev} + E_r]$$

dove:

E_{cont} = Entrate per continuità

RB_t = Imprese Reali Nate nell'anno t .

Per cui riassumendo:

$$RB_t = E_t - E_r - E_{ev} - E_{cont}$$

Identificazione delle imprese reali cessate

Come per le imprese nate (reali), il processo di identificazione delle imprese cessate (reali) si basa sulla stessa procedura costituita da una serie di passaggi automatici e manuali che mirano ad escludere (ovvero ad identificare) le componenti "non reali" dall'insieme delle Uscite dal Registro. Sono considerate Uscite nell'anno t il sottoinsieme della popolazione di imprese attive nell'anno t , che hanno cessato la loro attività tra il 01.01 e 31.12 dello stesso anno.

Passo 1:

Date tre popolazioni successive di imprese attive, N_t , N_{t+1} e N_{t+2} , la prima componente da identificare è l'insieme delle Uscite nell'anno t (U_t). Esse rappresentano quel sottoinsieme della popolazione di imprese attive nell'anno t che hanno svolto un'attività per l'ultima volta nell'anno t . Vengono identificate confrontando la popolazione N_t con quella dell'anno successivo ($t+1$) e con quella di due anni dopo ($t+2$) ricorrendo al *matching* esatto per codici identificativi. Le Uscite sono, quindi, le imprese attive al tempo t e non attive sia in $t+1$ e in $t+2$. Il confronto con la popolazione relativa a due anni dopo è utile per escludere le imprese che possono riattivarsi.

Passo 2:

Come per le imprese reali nate, l'identificazione delle imprese cessate reali viene effettuata eliminando le unità cessate a causa di eventi di trasformazioni strutturali (scissioni, fusioni e acquisizioni).

Passo 3:

Infine, vengono applicate le regole di continuità al fine di identificare i casi in cui altre unità sono coinvolte nella cessazione di un'impresa. Come per le imprese nate, vengono considerate come variabili di abbinamento il nome dell'impresa (Ragione Sociale), l'Indirizzo e l'Attività economica.

Per l'insieme delle cessazioni "reali" è necessario disporre della popolazione di imprese attive nei due anni successivi a quello di riferimento e ciò implica la conoscenza anticipata di popolazioni che in genere non sono disponibili. Infatti, l'informazione relativa al numero di unità attive nell'anno che cessano durante lo stesso anno è nota solo con un anno di ritardo; inoltre, tale dato risulta provvisorio poiché per eliminare i casi di riattivazione dovrà essere noto anche lo stato di attività relativo al tempo $t+2$.

Per i dati definitivi, tenuto conto della modalità di identificazione e nell'ottica di un confronto riferito all'anno t , esisterà sempre uno sfasamento temporale tra l'informazione disponibile sui tassi di natalità rispetto a quella sui tassi di mortalità. Ne consegue che il confronto tra i dati definitivi di natalità e mortalità è relativo soltanto agli anni per i quali entrambe le variabili sono disponibili.

E' comunque possibile effettuare il confronto tra natalità e cessazione rispetto allo stesso anno di riferimento t , anno per il quale i dati relativi alla mortalità sono stati stimati adottando la seguente metodologia:

Metodologia di stima delle imprese cessate

La metodologia di stima delle cessazioni "reali" al tempo t si basa sulle distribuzioni delle serie storiche dei tassi di mortalità dall'anno $t-5$ all'anno $t-1$ e sulle informazioni deducibili dalla fonte amministrativa INPS (una delle fonti utilizzate per la costruzione dell'archivio statistico delle imprese attive ASIA e per la quale si dispone di informazioni più aggiornate

e relative all'anno $t+1$). La stima viene effettuata a livello aggregato secondo le principali variabili strutturali, quali l'attività economica (classi), la forma giuridica (3 tipologie), la classe di dipendenti (4 classi). In particolare, vengono individuati più di 5.600 strati, dati dall'intersezione delle modalità delle 4 variabili strutturali suddette. Per ogni strato sono calcolati i tassi di mortalità dall'anno $t-5$ all'anno $t-1$ e, solo per gli strati con classi di dipendenti maggiori di zero, viene calcolato il rapporto tra il numero di imprese dell'archivio INPS e il numero di imprese attive dell'archivio ASIA dall'anno $t-4$ all'anno t . Si impone che il tasso di mortalità nello j -esimo strato al tempo t sia funzione della serie storica dei tassi di mortalità del periodo $[t-5, t-1]$ e dei rapporti tra fonte INPS e archivio ASIA.

Formalmente:

$$\text{tasso_mortalità}(t)_j = f\left[\left(\text{tasso_mortalità}(t-i)\right)_j, w_j\right] \text{ per } j=1, \dots, n \text{ e } i=1, \dots, 5.$$

dove:

$$w_j = \begin{cases} 1 & \text{se } j \text{ è con classi di dipendenti}=0 \\ \left(1 - \left(\frac{n^\circ \text{imprese INPS}}{n^\circ \text{imprese ASIA}}\right)_{(t-i+1)} / \left(\frac{n^\circ \text{imprese ASIA}}{n^\circ \text{imprese INPS}}\right)_{(t-i)}\right) & \text{se } j \text{ è con classi di dipendenti}>0 \end{cases}$$

Per ogni j -esimo strato, il tasso di mortalità nell'anno t equivale ad un tasso medio ponderato di periodo. Quest'ultimo viene quindi riproporzionato utilizzando il dato INPS al tempo $(t+1)$, ovviamente per i soli strati con dipendenti >0 .

Il numero di imprese cessate "reali" al tempo t nello strato j sarà dato dal prodotto tra il tasso medio ponderato di periodo e il numero di imprese attive (archivio ASIA) nell'anno t .

Al fine di poter dare stime delle cessazioni "reali" anche per regione, il tasso di mortalità dell'anno t nello strato j è stato riproporzionato secondo il tasso medio di mortalità del periodo $(t-5, t-1)$ calcolato per ogni regione.

6.3 Identificazione delle imprese sopravvivenenti

La produzione di statistiche sulle imprese sopravvivenenti si basa essenzialmente su tre popolazioni, derivabili dal processo di individuazione delle imprese nate (cessate) reali.

a) Le imprese nate in $(t-1)$ o, le imprese sopravvivenenti in $(t-1)$ nate precedentemente (RB($t-i$)) per $i=2, \dots, 5$.

b) Le imprese attive nell'anno t .

c) Le entrate nell'anno t per incorporazione e il loro eventuale legame con imprese già esistenti.

Imprese nate nell' anno $(t-1)$	Imprese attive nell'anno t	Imprese incorporate da nuove imprese nell'anno t	Risultato
X			RB($t-1$) non sopravvive nell'anno t
X	X		RB($t-1$) sopravvive nell'anno t senza modificazioni
X		X	RB($t-1$) sopravvive nell'anno t con modificazioni

Glossario

Imprese attive: l'insieme delle imprese operative da un punto di vista economico (ad esempio hanno utilizzato forza lavoro o realizzato fatturato) durante il periodo di riferimento, ossia l'anno.

Imprese nate (reali): per *nascita* di una impresa si intende "la creazione di una nuova attività i cui fattori produttivi scaturiscono dal nulla, ossia dove nessuna altra impresa è coinvolta nell'evento. Sono escluse tutte quelle creazioni dovute a modificazioni strutturali quali fusione, scorporo, etc. o che risultino collegate secondo specifici criteri di continuità ad unità già esistenti".

Imprese cessate (reali): per *cessazione* di impresa si intende "la dissoluzione di un insieme di fattori produttivi senza che questo evento comporti il coinvolgimento di altre imprese". Sono escluse le cessazioni per trasformazioni strutturali o, applicando le stesse regole di continuità, per legami con altre imprese esistenti.

Sopravvivenza: un'impresa nata in t sopravvive in $t+1$ se continua ad essere attiva in $t+1$ (sopravvivenza senza modificazioni). Se l'impresa non è attiva in $t+1$, si ritiene che sopravviva se la sua attività è rilevata da una nuova impresa (entrata) che ha iniziato l'attività in $t+1$ (sopravvivenza per incorporazione).

Tasso di natalità: rapporto tra il numero di imprese nate nell'anno t e la popolazione di imprese attive nell'anno t (in percentuale).

Tasso di mortalità: rapporto tra il numero di imprese cessate nell'anno t e la popolazione di imprese attive nell'anno t (in percentuale).

Tasso di sopravvivenza al tempo $t+n$: rapporto tra il numero di imprese nate in t e sopravvissute in $t+n$ e numero di impresa nate in t (in percentuale).

Tasso lordo di turnover (di imprese): somma del tasso di natalità e di mortalità.

Tasso lordo di turnover (di occupazione): somma del tasso di natalità e di mortalità in termini di numero di addetti.

Tasso netto di turnover (di imprese): differenza del tasso di natalità e di mortalità.